

Foto Ansa



Passerelle e set per Valentina Lodovini

La conversazione

«Io, Valentina sono bella amo gli Stones e m'arrabbio»

Attrici emergenti La Lodovini, nelle sale con "Generazione 1000 euro": «Non è accettabile che lo Stato non investa nella cultura»

PAOLO CALCAGNO

MILANO
spettacoli@unita.it

Mara, Daniela, Beatrice e le altre. Figlie del nostro tempo ingrato e minaccioso, soprattutto per i giovani: donne generose e battagliere che non ci stanno a farsi intrappolare nei conformismi rassicuranti e nei pregiudizi-rifugio di esistenze garantite. Le abbiamo incontrate al cinema con la faccia spiritosa e il sorriso contagioso di Valentina Lodovini: la maestra che sbarca nella provincia del Nord (*La giusta distanza*, di Carlo Mazzacurati), ammalata di paura dell'altro, dell'immigrato extracomunitario; la fidanzata del giornalista napoletano Giancarlo Siani eliminato dalla camorra con 10 colpi di pistola (*Fortapàsc*, di Marco Risi); la professoressa di latino e greco (*Generazione 1000 euro*, di Massimo Venier) che attraversa con grinta il labirinto del precariato. E dall'11 maggio l'attrice sarà sul set triestino della fiction Rai *Gli ultimi del Paradiso*, la prima dedicata alle «morti bianche» causate dagli incidenti sul lavoro.

PIOVRE D'ITALIA

«Siamo tutti figli di papà – osserva Valentina Lodovini -. Non dico che noi trentenni siamo benestanti, ma ognuno ha una famiglia alle spalle. Il sogno è il lavoro sicuro, un miraggio nell'Italia di oggi. E ci sono due tronconi: c'è la parte che non si arrende, che si rimbocca le maniche, che fa due o tre lavori contemporaneamente per sbarcare il lunario, ma caparbiamente insegue l'obiettivo che ha scelto; poi, c'è l'altra parte, più fragile, che non fa fronte comune, che si lamenta e rinuncia a lottare». E la solidarietà, la rabbia? Si fatica a rintracciarle in questa generazione del «si salvi chi può». «Secondo me, la rabbia c'è in entrambe le parti. Tutte le mattine mi sveglio arrabbiata contro questo stato che investe poco nel cinema, nel teatro, nella cultura, perché non ci crede; contro la politica e le lobby che condizionano sviluppi e vite in vari settori. Soprattutto, provo rabbia contro chi vuole rendere provinciale il nostro Paese. E mi fa incazzare che tanti facciano finta di niente. Anche per questo partecipo molto volentieri ai film che si occupano della realtà, non importa se realizzati in chiave drammatica o di commedia sentimentale».

LA MIA GENERAZIONE

Bella e tosta, Valentina Lodovini, 30 anni, umbra (ma cresciuta nella provincia di Arezzo): «Per me, oggi, è diverso: faccio il mestiere che ho scelto e posso persino respingere le

offerte che mi arrivano. Però, non è stato sempre così. Ho fatto tutti i passaggi, fin da quando, a 19 anni, avevo deciso che sarei diventata attrice: la Scuola di teatro, il Centro sperimentale, eccetera. Anche a me è toccato di vivere in periferia, assieme a 7-8 ragazzi». Glamour e impegno sociale, un mix di cui non Valentina non nega di compiaceresi. «Siccome sono umbra di origine e il fisico non mi manca, puntualmente mi hanno accostata alla Bellucci. Ma mi interessa poco. Per me, se sono bravi e hanno personalità, gli attori sono tutti belli. E io ho la fortuna di trovarmi in buona compagnia: in Italia sta crescendo un'eccellente generazione di attori e di attrici. Come donna, ho la mia vanità e non nascondo di avere un debole per i tacchi alti e il rossetto: mi fanno sentire più sicura del mio corpo. Ma della bellezza non trovo intelligente parlare».

CERTE MANIE

Appassionata dei Rolling Stones, avida di buone letture, Valentina ama concedersi piccole manie, come le collezioni di cappelli e occhiali. Il carattere solare e diretto è una

Macché anti-Bellucci

«Non ne posso più di questo paese sempre più provinciale e degli italiani che fanno finta di nulla»

costante dei personaggi principali creati dalla Lodovini: nessuna tentazione per un ruolo torbido da *malafemmina*? «Non mi spaventa il ruolo della stronza. Recitare una "malafemmina" sarebbe un godimento: mi manca una donna pericolosa e ambigua. Ma scegliere i ruoli, per un'attrice, è una battaglia: la qualità è merce rara nelle proposte che arrivano e io sono convinta che una carriera si costruisce più con i no che con i sì. Però, forse a teatro, a Taormina, farò *Salomè*, di Oscar Wilde, che non è proprio la solita signorina insicura...».

E accetterebbe anche la sfida di un ruolo comico? «L'ho fatto: sono stata protagonista di *Pornorama*, di Marc Rothemund. È una commedia divertentissima, in cui faccio un'attrice svampita, con un suo alter ego: è una maggiorata, una specie di Lollobrigida, Loren e Cardinale messe insieme, ma quando recita diventa la Magnani. L'ho girato tra Berlino e Monaco, ma per ora è andato solo in Europa: non so se arriverà in Italia». ♦